

SANTENA Città
di Camillo Cavour

Per non dimenticare perché non accada mai più!

Il nazi fascismo ha prodotto terrore e morte in tutta Europa,
43 milioni morti, oltre ai feriti, agli orfani, agli invalidi.
Il 25 Aprile è il giorno della liberazione da tutti questi orrori.
Santena ha dato tanti figli alla lotta di liberazione, oggi ricordiamo

TOSCO Giovanni "Gianni" (sgnura maria)



Nato a Santena nel 1922, arruolato in Fanteria, mandato sul fronte russo, dopo l'8 Settembre 1943 aderisce all'appello del C.L.N. ed entra nelle formazioni Partigiane, nella IX divisione di Giustizia e Libertà, ottava Zona Militare del Chierese e Basso Monferrato.



**ucciso a Riva presso Chieri il 13 Aprile 1945
assieme a *Mazzocato Marino* anche
lui Partigiano nella stessa divisione G.L.**

a sinistra Giovanni appena
ucciso in via Pessione 2
a Riva presso Chieri



**Tosco
Giovanni**

Ovunque è morto un partigiano, un Italiano, per riscattare la libertà e la dignità della Nazione e della Patria, portiamo un fiore, perché lì è nata la nostra Costituzione, la Repubblica Italiana.

VENERDI' 12 APRILE 2024 DALLE ORE 10 ALLE 11
IN VIA Pessione 2 RIVA P. CHERI CERIMONIA PER NON DIMENTICARE

da Santena si parte alle 9,40 da P. Martiri davanti al Municipio

MAI PIU' GUERRE, LA COMUNITA' IMPARI DAL PASSATO A VIVERE IN PACE!

*Ricordare: chi con atti di solidarietà, ha aiutato i disertori, gli Ebrei, per tutti: **Suor Serafina e Pollone Giovanna.**
le sofferenze delle **madri** per i figli in guerra, i 640 mila I.M.I. che hanno detto **NO** al fascismo e sono stati internati nei campi di concentramento nazisti, per tutti: **Razzetti Giuseppe**
Chi nei campi di concentramento è stato ucciso, per tutti: **Bassino Giacomo e Caratto Matteo***

Nella seconda guerra mondiale, nel mondo, morirono 64 milioni di persone.

W LA PACE ! W il 25 APRILE ! W la LIBERAZIONE ! W la COSTITUZIONE !

cicl., in p.o
La Città di **SANTENA**



1945 -

"le Radici, la Memoria"



2024

Santena 13 Aprile 2024

Santena ha dato i suoi figli migliori per la liberazione dal nazi-fascismo.

Era il 13 Aprile del 1945 due giovani Partigiani **Tosco Giovanni** detto "Gianni" e **Mazzocato Marino** detto "Morino" morirono da eroi per le libertà di tutti e per il riscatto della Nazione. "**Gianni**" nato il 21.03.1922, a Santena da una famiglia onesta e operosa, chiamato alle armi in fanteria, si salvò dal fronte russo grazie all'aiuto di una famiglia e con mezzi di fortuna nel 1943 tornò in Italia. Dopo l'8 Settembre 1943, Tosco non aderì alla Repubblica Sociale Italiana, del governo fascista e aiutato dal "partigiano chelino" **Pollone Michele**, (santenese) aderì alla formazione "Montano" di Giustizia e Libertà comandata dal Capitano **Vittorio Negro**, (santenese) che aveva competenza sul territorio Chierese. Il 13 Aprile del 1945, a pochi giorni dalla liberazione, **Gianni e Morino** percorrevano in bicicletta Riva presso Chieri, provenienti da Moncucco Torinese e diretti a Santena. Una squadraccia fascista che si era specializzata nella ricerca dei disertori e perquisiva i cascinali del nostro territorio, minacciando di dar fuoco ai cascinali, se i contadini non consegnavano i ragazzi e i militari disertori, nascosti nelle stalle e nei fienili. Quando arrivarono a Riva, su un camion, avevano già 4 prigionieri, giovani poirinesi, catturati alla cascina Mosi. Li stavano picchiando per frasi dire i loro nomi e se c'erano altri giovani nascosti. In quel momento, al centro del paese, giunsero in bicicletta, Tosco e Mazzocato. Avevano notato un silenzio assoluto, ma non pensavano che i fascisti fossero lì. I due giovani abbandonarono le biciclette e cercarono riparo tra le case, ma furono raggiunti, picchiati a sangue,



trascinati in prossimità del muro di cinta in via Pessione al n° 2. Resosi conto di essere alla fine, **Gianni**, chiese di un sacerdote per poter morire con il conforto dei sacramenti religiosi; gli fu negato. *Di fronte ai mitra spianati i due giovani, **Gianni e Morino**, si strinsero in un ultimo abbraccio fraterno e caddero al suolo in una pozza di sangue, **Gianni** aveva appena compiuto 23 anni.* (foto a sn; il viso straziato di **Gianni** appena ucciso), **Morino** 22 anni. *Trapassati da 13 colpi di arma da fuoco, visibili sul muro.* (foto sopra: la sorella **Rina** e il nipote **Gian Carlo**) Centinaia di migliaia furono i giovani impegnati nella lotta di liberazione dal nazi-fascismo, per il riscatto della dignità e dell'onore della Patria. *Perché la lotta per il riscatto e la libertà non sia mai*



*dimenticata, oggi c'è il ricordo indelebile, vivo, l'affetto e l'amore della sorella **Rina**, e delle comunità a testimoniare il sacrificio del fratello **Gianni** e di **Morino**, con l'impegno per un mondo di pace, di uguali, nel rispetto della Costituzione Repubblicana, per una Europa unita e solidale.* (ringraziamo Fasano Luigi e Avataneo Francesco, testimoni oculari che hanno permesso la ricostruzione)

MAI PIU' GUERRE, LA COMUNITA' IMPARI DAL PASSATO A VIVERE IN PACE!

NON DIMENTICARE, MANTENERE VIVA LA MEMORIA, RACCONTARLA, TRASMETTERLA

(il 25 Aprile a SANTENA ore 10,30 in P. Martiri della Libertà e sul ponte Giuseppe Musso)



**SANTENA Città di
Camillo Cavour**



13 Aprile 2024 – Santena – Riva presso Chieri



SANTENA

Sono passati 79 anni ma gli ideali per i quali sono morti quei ragazzi per liberare l'Italia dalla dittatura nazi fascista e scrivere la Costituzione della Repubblica Italiana vanno ricordati sempre ogni giorno.

(Oggi Venerdì 12 Aprile 2024 dalle 10 alle 11 a Riva presso Chieri in Via Pessione 2)
PER NON DIMENTICARE, FERMATI UN MINUTO LEGGILO, RACCONTALO AI FIGLI E AI NIPOTI

Dopo l'8 settembre 1943 e fino al 25 aprile 1945, sulla strada che porta da Santena a Moncuoco Torinese (passando per i Marocchi, Poirino, Pessione, Riva presso Chieri) era possibile trovare uomini, ragazzi e ragazze in bicicletta, che andavano da Santena a Moncuoco Torinese o viceversa. Non avevano giorni e orari fissi, poteva succedere spesso o saltuariamente, da soli o in piccoli gruppi. La sera non tornavano a casa, restavano a Moncuoco o nei dintorni, dormivano nei fienili e nelle stalle delle cascine, non svolgevano un lavoro retribuito, erano militari disertori e civili; tutti clandestini, che non avevano aderito alla Repubblica Sociale Italiana nazi-fascista di Mussolini. Erano Partigiani. Come ci ricordava sempre Linda, che allora era una ragazzina e abitava a



"chelino" Michele Pollone

Moncuoco: «Dopo l'8 settembre 1943, a Moncuoco, arrivarono un mucchio di uomini, di tutte le età, con piglio militare, ma senza divisa. Su quella strada, sempre in bicicletta, era possibile trovare anche delle ragazze (Giovanna, Caterina, Marianna, ecc... staffette partigiane) spesso accompagnate da don Bonifetto, sacerdote, viceparroco a Santena. Si recavano all'asilo nido di Moncuoco, da suor Serafina, portavano vestiti di ricambio e viveri. Ma le ragazze non dormivano a Moncuoco, in serata rientravano a Santena nelle loro abitazioni. A volte da Santena andavano a Moncuoco con un "biroc" (un carro leggero) trainato da un cavallo o da un mulo; in quel caso si fermavano una notte, nella cascina di Casalegno Ambrogio (contadino e collaboratore dei Partigiani) a due passi dall'asilo nido di suor Serafina». Suor Serafina gestiva l'asilo di Moncuoco Torinese, con altre tre suore, nell'edificio oggi adibito a sede del Comune di Moncuoco. Suor Serafina era chiamata la Capitanessa per il grande ruolo che aveva nella gestione dei militari e civili sbandati e clandestini che formarono le "brigate partigiane di Giustizia e Libertà" a Moncuoco.

LA LOTTA DI LIBERAZIONE DALL'OCCUPAZIONE NAZI-FASCISTA.

Fu una scelta difficile ma obbligata, dopo l'8 Settembre 1943, la stragrande maggioranza degli uomini italiani in età di servizio militare disse NO alla R.S.I. e ai tedeschi. Con il passare dei mesi e la violenza nazi-fascista sulla popolazione, tutti si aspettavano nell'autunno del 1944, un forte intervento degli alleati Anglo-Americani per far finire la guerra prima dell'inverno, ma così non fu.

Costretti continuare la guerra per liberare l'Italia.

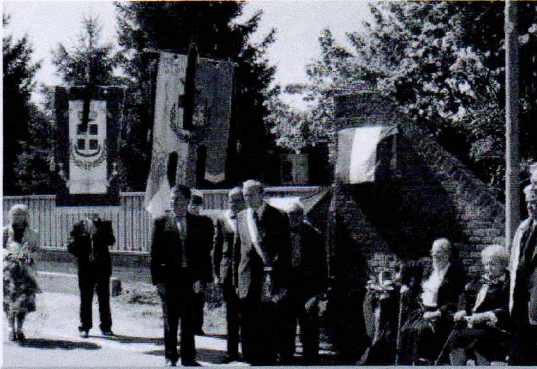
Dopo i difficili mesi invernali del 1944, nella primavera del 1945 tutti capirono che il regime fascista era alla fine. I Partigiani al Nord e gli Alleati Anglo-Americani al Centro-Sud stavano liberando l'Italia dal fascismo e dalla occupazione militare tedesca nazista.

A Moncuoco tra i tanti Partigiani santenesi c'era "Gianni" (Giovanni Tosco): il suo gruppo era comandato da "Chelino" (Michele Pollone), santenese; inquadrati nella Divisione "Nino Montano" G.L. (Giustizia e Libertà) comandata dal capitano dell'Esercito Italiano Vittorio Negro, santenese. Il 13 aprile 1945, era un venerdì, Gianni chiese di poter lasciare Moncuoco anche solo per poche ore per far visita alla sua famiglia, a Santena, perché sua sorella Caterina l'11 Aprile aveva compiuto 18 anni. Il comandante non



Gianni Tosco
 appena ucciso

era d'accordo, perché in zona c'erano squadacce fasciste che uccidevano per il semplice gusto di uccidere, in particolare una squadra di camice nere che saccheggiava il territorio tra Chieri e Villanova d'Asti. Ma alla fine si trovò un compromesso, "chelino" disse: "non vai da solo, andate in due, ti terrò compagnia Morino" Così fu. Suor Serafina consegna a Gianni dei fazzoletti ricamati dalle suore, come dono per la sorella Caterina, per il suo compleanno. "Gianni e Morino" partirono in bicicletta diretti a Santena. Verso le 11 raggiungono Riva, si apprestano ad attraversare il paese,



Anno 2009 posa della targa a ricordo i Sindaci di Riva: Gillio Lodovico e di Santena: Nicotra Benedetto con i gonfaloni

lo conoscevano bene, ma quel giorno c'è un silenzio tombale, non una voce, strade deserte, tutte le porte chiuse, sembra un paese morto. "Gianni e Morino" pensano: saranno passate le camicie nere, pedaliamo più veloce, usciamo in fretta dal paese, ma nel pieno centro di Riva sentono urla, grida, capiscono che le camicie nere sono ancora lì, in paese. Viene spontaneo scappare, cambiare direzione, si infilano in un vicolo laterale, sulla loro destra, ma i fascisti li vedono, si mettono a gridare e al loro inseguimento, i due ragazzi lasciano le biciclette e fuggono a piedi sperando di trovare rifugio. Ma le case sono tutte chiuse, sprangate, come succedeva quando arrivavano le famigerate camicie nere. Gianni e Morino non hanno scampo, presi e picchiati selvaggiamente; i fascisti non

conoscevano le loro identità, tantomeno che fossero Partigiani. Gianni e Morino non avevano documenti, non erano armati, erano due giovani, ma per la loro giovane età sicuramente erano disertori o renitenti alla leva. E questo per i fascisti bastava: andavano uccisi, fucilati sul posto. (come da disposizioni di Mussolini e della sua Repubblica di Salò, la RSI; al servizio dei nazisti tedeschi di Hitler che occupavano l'Italia)

Vennero trascinati al n° 2 di via Pessione, dove c'erano altri cinque uomini presunti disertori presi in mattinata alla frazione Masio di Poirino (quattro giovani della famiglia Avataneo e un Burzio di Poirino). Ancora botte, poi spinti contro il muro di cinta della casa e uccisi con una raffica di mitra.

Poi i fascisti si rivolsero agli altri cinque prigionieri indicando i due ragazzi a terra appena uccisi, gridarono: «Se non parlate, se non ci dite dove sono nascosti i vostri compagni partigiani, gli altri disertori, chi vi aiuta, anche voi farete la stessa fine». Erano le 11,30 di Venerdì 13 aprile 1945. Mancavano pochi giorni alla Liberazione, molti territori erano già stati liberati. Le colline del chierese e del Monferrato erano già sotto il controllo del Comitato di Liberazione Nazionale. Chieri fu liberata il 19 Aprile, in quel luogo oggi c'è una targa in ricordo. Francesco Avataneo, uno dei 5 ragazzi prigionieri, della Frazione Masio, raccontava che Gianni, quando si è reso conto che lo stavano per



1965 Tosco Caterina "rina" il nipote Gian Carlo davanti al muro dove i fascisti hanno ucciso il fratello Gianni e Marino, si possono vedere i fori dei proiettili.

uccidere ha chiesto di un sacerdote per potersi confessare, il capo dei fascisti gli rispose: se vuoi ti confesso io e aprirono il fuoco sparando una raffica di mitra contro Gianni e Morino. I corpi composti e portati nel cimitero, trasportati a Moncucco e li sepolti nel cimitero, senza cerimonia e funzione religiosa, sotto il controllo dei partigiani. La cerimonia sarà fatta nel 1945 finita la guerra a Santena dove riposano i corpi di Tosco Giovanni e Musso Giuseppe.

Ciao "gianni" Giovanni TOSCO, ciao "morino" Marino MAZZOCATO: che il vostro sacrificio e quello di tutti le/gli Italiane/i che hanno combattuto contro la dittatura fascista e l'occupazione militare nazista dell'Italia, fino alla Liberazione del paese, per scrivere la Costituzione Repubblicana e costruire la Repubblica Italiana, resti sempre vivo in noi e venga trasmesso alle nuove generazioni per non dimenticare, per vivere in pace.

Grazie:

-alla sorella Tosco Caterina "rina" che ha continuato a tenere viva la storia e il sacrificio di suo fratello con un impegno costante, contribuendo alla nascita della Associazione "le Radici, la Memoria"

-ad Avataneo Francesco, uno dei 5 giovani prigionieri che ci ha permesso con le sue testimonianze di ricostruire i fatti. Vedi scheda.

-a Fasano Luigi che nel 1945 era un ragazzino abitava a 200 metri dal luogo, ci ha raccontato il clima di terrore che si viveva in quel periodo ed è stato lui con i suoi famigliari ed altri rivesi a portare soccorso, quando i fascisti se ne sono andati e raccontava che hanno "sistemato i corpi dei due giovani uccisi e messo sotto la testa della paglia a formare un cuscino. Dettaglio che si può notare nella foto, il tutto in attesa che fossero recuperati i corpi.

-a Pollone Giovanna, santenese, prima staffetta poi partigiana, fu la prima ad arrivare in bicicletta, da Santena, a Riva nel primo pomeriggio.

-a Mazzocato Marino detto "morino" anche lui in Fanteria (come gianni) nell'Esercito Italiano e anche lui disertore e clandestino per la Repubblica di Salò aderì alle formazioni partigiane. Stiamo ricostruendo il suo percorso e cercando eventuali parenti.

-alle Amministrazioni Comunali di Riva e di Santena e alle Direzioni Didattiche ed ai Docenti per l'impegno nelle scuole a sostegno del progetto per non perdere la ns memoria.

13 Aprile 2024

Associazione "le Radici, la Memoria" Santena

